

Il “deserto” ai colloqui Così nel Salernitano salta il 25% dei contratti

Lo scorso anno non concretizzate ben 30mila assunzioni
L'assenza dei candidati alle selezioni incide su vari settori

A Salerno, nel 2025, su 116.510 assunzioni previste dalle imprese del territorio, ben 30.746 non si sono concretizzate per un motivo che, a prima vista, sembra incredibile: nessuno si è presentato al colloquio. Un candidato su quattro, in pratica, ha disertato le selezioni. Il Salernitano si colloca così, in base al report della Cgia di Mestre, al 91esimo posto su 105 province italiane per incidenza del fenomeno, con un tasso del 26,4%. Un dato che, letto in positivo, dice che Salerno se la cava meglio di buona parte d'Italia, mentre in negativo racconta di più di 3mila opportunità di lavoro lasciate sul tavolo ogni mese dell'anno scorso.

La Campania nel suo complesso conferma il quadro registrato nel territorio che va da Scafati a Sapri: 498.200 assunzioni previste nel 2025, con 129.947 candidati mancanti, pari al 26,1% del totale. La regione si posiziona al



Un colloquio di lavoro; a destra un cantiere edile, il settore dove più sono andate a vuoto le ricerche di personale nel 2025

19esimo posto su 20, penultima nella classifica delle più colpite, appena davanti alla Puglia.

Nel Mezzogiorno, tradizionalmente terra dove il problema era la scarsità di posti e non di lavoratori, questo dato suona quasi come un rovesciamento storico. Ma è reale. All'interno della stessa regione le differenze sono significative: Benevento tocca il 31,2%, superando la media nazionale, mentre Avellino

(24,4%) e Napoli (25,7%) si attestano sui valori più contenuti. Caserta, con il 26,2%, e Salerno viaggiano sostanzialmente appaiate.

Il fenomeno, però, diventa ancora più clamoroso se si guarda all'Italia intera. Nel 2025, su 5,8 milioni di assunzioni previste, oltre 1,75 milioni sono andate a vuoto perché nessun candidato si è presentato: il 30,2% del totale. Nel 2017 la stessa percentuale era ferma al 9,7%, con meno



di 400mila casi. In otto anni, dunque, la percentuale è triplicata e il mismatch tra domanda e offerta non riguarda più solo il manifatturiero del Nord produttivo ma è una frattura che attraversa l'intero sistema produttivo nazionale.

Allargando lo sguardo, su 5,8 milioni di assunzioni previste, ben 2,7 milioni (47%) si sono rivelate di difficile reperimento: 1,75 milioni per assenza di candidati, 765mila per preparazione inadeguata, 216mila

per altri motivi. I settori più in affanno parlano da soli: le costruzioni guidano la classifica con il 39% di selezioni andate deserte, seguite dall'industria del legno-mobile (35,3%), dalle utilities come acqua, energia e gas (34,9%) e dalla metalmeccanica (33,6%). Anche il turismo e la ristorazione registrano il 33,4%.

Settori che a Salerno e in Campania hanno un peso specifico rilevante: la filiera turistica del Cilento, della



La Cgia di Mestre mette in luce

il fenomeno crescente non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle aree più produttive d'Italia
Paghe e annunci vaghi incidono sulle scelte

Costiera e delle aree interne, i cantieri edili, le piccole manifatture. Il nodo si stringe proprio lì. Le aree geograficamente più in difficoltà sono nel Nordest: Valle d'Aosta (39,5%), Trentino Alto Adige (39%), Friuli Venezia Giulia (37,4%), Veneto (33,5%) ed Emilia Romagna (33%). Le province con più selezioni deserte sono Trento, Aosta, Udine, Bolzano e Belluno. Il Sud regge meglio, ma non è immune. Le ragioni di questo paradosso, a detta della Cgia, sono strutturali: i giovani hanno modificato la scala delle priorità in quanto non cercano solo uno stipendio, ma equilibrio tra vita e lavoro, flessibilità, possibilità di crescita. Offerte con salari bassi, orari pesanti e poche prospettive vengono scartate ancora prima del colloquio. C'è poi un disallineamento tra scuola e impresa: molte aziende cercano figure tecniche o specializzate che il sistema formativo non riesce più a produrre in quantità sufficiente. Infine, i processi di selezione stessi scoraggiano: procedure lunghe, annunci vaghi, tempi biblici nelle risposte.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA